

Un omaggio a otto professioniste palermitane alla Fondazione del Banco di Sicilia

LE SIGNORE DELL'ARCHITETTURA

ROSANNA PIRAJNO

SE PER la letteratura, ove le autrici sono tante e anche parecchio affermate, si ipotizza ancora l'esistenza di una scrittura "di genere", in cui cioè si riconosce il portato femminile, per l'architettura la questione non si pone neppure. E, come di consueto, non solo perché la professione dell'architetto si è aperta alle donne in tempi abbastanza recenti, e sono quindi numericamente influenti quelle che hanno contribuito a teorizzare idee innovative, ma anche perché il contesto è tale da non lasciare emergere una peculiarità

tutta femminile nel concepire la "casa dell'uomo".

È non è un caso che una cucina del proto-moderno, l'ambiente-cucina della massala emancipata che ai fornelli aveva poco tempo da dedicare, sia stata progettata con gran risparmio di spazio da una donna-architetto (Benita Otte, nel 1923) evidentemente pratica dei passaggi obbligati nel disbrigo delle faccende domestiche.

E tuttavia non è da considerazioni su una Storia dell'architettura scritta da molti padri e nessuna madre, che a Maria Antonietta

Spadaro e a mestessa, è nata l'idea di tratteggiare le figure di alcune scomparse protagoniste della cultura architettonica di questa città, per il quarto ciclo di conferenze *Arte di femminile* organizzato dall'Associazione nazionale insegnanti storia dell'arte, qui in collaborazione con Salvare Palermo. Far affiorare dal limbo della dimenticanza in una città che non sa avvalersi dei suoi migliori intelletti neppure maschili, otto donne-architetto e docenti universitarie che hanno elaborato "pensieri architettonici" precursori del loro tempo, ci è sembrato atto

dovuto e riconoscente. E difatti, ricordare le personalità di Margherita de Simone, Luciana Natoli, Rossella La Franca, Anna Maria Fundaro, Anna Maria Sciarra, Silvana Braida, Alba Guli, Pina Cotroneo per aver innervato di idee anticonvenzionali le rispettive discipline didattiche, chi il disegno chi il design chi il paesaggio chi l'estetica chi il moderno chi la storia chi il progetto, e la professione di architetto quando esercitata, vale come atto di affetto e di riconoscimento del loro variegato valore e promemoria per le nuove generazioni di donne-architetto.